Anno XXXVII — Venerdì 18 Gennaio 1884 — N. 15.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unio e si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

La marcia dell'ammiraglio Courbet sopra Bac-Ninh, prima ancora dell'arrivo dei nuovi rinforzi, dimostra che era falsa la notizia che fossero state riprese le trattative tra la Francia e la China. Ed infatti se un accordo non è stato possibile sino ad ora, meno è da aspettarlo adesso, quando la Francia esige tutto il bacino del Fiume Rosso e dei suoi affluenti, mentre per l'innanzi sarebbesi forse contentata di molto meno. Ma si capisce che dopo gli enormi sacrifizi d'uomini e di danaro, imposti alla Francia in nome della politica coloniale, il ministero Ferry ha bisogno di abbagliare l'opinione pubblica con qualche cosa di grandioso, quando anche la sostanza non abbia da corrispondere all'apparenza.

E il momento è, per verità, propizio. Dacchè gli affari dell'Egitto hanno accaparrata così profondamente l'attenzione dell'Inghilterra, la maggiore delle difficoltà, che attraversavano l'esecuzione dei progetti francesi in Asia, è, se non sparita, grandemente attenuata, e il governo della Repubblica sente di aver le mani assai più libere. Tanto è vero che della proposta inglese, accolta con favore da tutte le potenze, dell'invio cioè d'una flotta internazionale nelle acque della China, non si ode più parlare. Lo ha ben notato la stampa parigina il mutamento avvenuto in Inghilterra riguardo all'azione della Francia nel Tonkino, dal giorno in cui i successi del Mahdi e l'abbandono del Sudan hanno un po' temperata la facile suscettibilità brittannica. Mai come ora, dice il *National*, le circostanze sono state favorevoli ed un'azione energica nel Tonkino, e il momento è proprio questo, nel quale la Francia può colorire i suoi progetti d'impero coloniale, senza temere l'opposizione degl'inglesi. Ma bisogna affrettarsi, perchè il vento può cambiare, e gl'inglesi ritorneranno senza dubbio agli antichi amori, non appena avranno meno noie in Egitto.

Ed a proposito dell'Egitto, da Londra scrivono che nella prossima settimana partiranno a quella volta alcune truppe destinate a rinforzare il corpo di occupazione. Non si capisce peraltro veramente a che scopo, se quelle milizie debbono restare con le armi al braccio dinanzi al Mahdi, a cui si abbandonano i territori conquistati. Siffatto espediente, col quale l'Inghilterra ha voluto esonerarsi dall'impegno di prendere parte attiva in favore del governo egiziano, minaccia di riuscire peggiore del male, e di accrescere invece gl'imbarazzi, ai quali il governo brittanico credeva di sottrarre sè e il kedive. Imperocchè mentre è smentita la voce, che il governo francese intenda di prender parte ad eventuali negoziati tra l'Inghilterra la Turchia riguardo alle cose egiziane, si afferma però ricisamente che l'astensione della Francia dovrebbe di necessità cessare quel giorno, in cui o il movimento insurrezionale o le conseguenze di questo mettessero in pericolo gl'interessi francesi nel Sudan.

Quel giorno non è ancora arrivato, ma le proteste, che i commercianti intendono rivolgere al corpo consolare in Egitto contro l'abbandono del Sudan, potrebbero bene affrettarlo. E allora l'Inghilterra dovrà constatare che il tradizionale egoismo della sua politica non è stato questa volta consigliere abbastanza avveduto.

Il prezzo del pane

Certamente non v'ha chi non ricorda lo strepito che si faceva qualche anno addietro per abolire la tassa sulla macinazione dei cereali, che, con ridicolissima iperbole, fu definita la tassa sulla fame; ma oggi che questa tassa è scomparsa, privando l'erario di un reddito che, sebbene notevolmente ridotto, nell'anno 1882 ascendeva ancora a 25 milioni; oggi che il nodo è venuto al pettine e che le ciurmierie dei cerretani politici più non dissimulano la verità, noi possiamo persuaderci facilmente che la tassa or ora abolita non influiva che in parte minima sul prezzo del pane e che il benefizio, promesso al povero popolo con la solita vaniloquenza dei partiti, si è convertito nei maggiori aggravii che rimangono, indotti su diversi generi di uso quasi generale, onde assicurare alla Stato un provento maggiore di quello a cui si fece vista di rinunziare generosamente.

Che la tassa, abolita per vanto di politica, non influisse sul prezzo del pane lo prova il fatto che dopo l'abolizione questo prezzo non ha subito in alcune città che dei ribassi di nessun valore dovuto più che altro a dei reclami calorosi; mentre da noi nessuno se n'è accorto.

Oggi dunque senza rilevare maggiormente la ironia con la quale tanti furono corbellati noi possiamo dire che gli abolitori della tassa, se avessero voluto realmente sollevare il popolo, come davano ad intendere, non gli avrebbero adossato altrettanti e forse duplicati aggravi, ma, sapendo che a mantenere alto il prezzo del pane contribuivano la imposta fondiaria, i dazi di consumo e la esorbitanza della tassa sulla ricchezza mobile, a queste avrebbero dovuto rivolgere la loro attenzione.

Infatti, mentre per tassa di macinazione sopra un quintale di grano, prima che sia ridotto in pane, non gravavano che due lire, per imposta e sovrimposta fondiaria, per dazi di consumo e per tassa di ricchezza mobile gravavano e gravano ancora circa dieci lire e probabilmente ne graveranno di più in seguito, se il governo permetterà ai Comuni, che ne hanno già fatta domanda, ed a quelli che la faranno, di aumentare i dazi locali sulle farine.

Aggiungendo a sì onerosi balzelli le spese di fabbricazione, si ragguagliano approssimativamente al 30 per cento sul prezzo le imposte che gravano ogni quintale di grano. Per la qual cosa, non c'è da prendersi maraviglia se il pane in Italia costa più che in Francia, in Inghilterra, nel Belgio, in Germania negli Stati Uniti, più che in tutti i paesi, dei quali abbiamo dati statistici.

Però è d'uopo riconoscere che fra le cause che contribuiscono a mantenere alto il prezzo del pane in Italia, va pur messa in prima linea la ingordigia dei fabbricatori, fra i quali, per quanto noi l'abbiamo desiderata è intravveduta, non si è per anco verificata quella benedetta concorrenza - ma sussiste invece un tacito e armoniosissimo accordo.

È facile dimostrare come per ciò che concerne la fabbricazione e la vendita del pane, il regime della libertà di commercio torni a profitto esclusivo degli speculatori. Infatti, la libertà di commercio dovrebbe naturalmente esplicarsi in un medesimo modo, per chi vende e per chi compra, per il fabbricatore di pane e per il consumatore; ma siffatta esplicazione diviene impossibile, quando i fabbricatori di una città, di un luogo qualsiasi, si accordano e pongono i consumatori nell'alternativa di subirlo o di fare a meno del pane.

Ora il fare a meno del pane per la maggior parte di loro significa soffrire la fame, e bisognerebbe esser proprio fanatici per credere che fra le conquiste moderne della libertà potesse notarsi anche il diritto legittimo dei fabbricatori di pane di affamare i consumatori.

Le *mete*, le *assise*, in virtù delle quali, una volta, si veniva a stabilire anticipatamente dall'autorità competente i prezzi delle cose di prima necessità, col divieto ai venditori di esigere un prezzo maggiore a quello fissato dal *calmiere*, ripugnano lo sappiamo bene, alle teorie della scuola liberale, a quelle teorie alle quali noi pure più d'una volta plaudimmo, ma è certo che esse valevano efficacemente a mantenere un giusto rapporto fra il prezzo del grano e quello del pane, regolando la offerta e la domanda di questo prodotto indispensabile all'alimentazione.

Nessuna legge impedisce ai Comuni di ricorrere al calmiere per moderare entro più ristretti e più miti confini i guadagni dei fabbricatori di pane e noi pensiamo che non dovrebbero esitare a ricorrervi, ogni volta che una coalizione di speculatori cagionasse un grave danno alla cittadinanza, seguendo l'esempio che dava loro, tre anni or sono, la Giunta municipale di Verona, la quale, dopo di avere indagato le ragioni del rincaro del pane sul mercato di quella città, deliberava di fissare non solo il prezzo del pane, ma eziandio quello degli altri generi di maggior consumo.

Col pretesto della libertà di commercio non si possono tollerare monopoli, e se le dottrine liberali non vietano ai Comuni di mettere sotto tariffa i vetturini, i barcaiuoli ed altri perchè si crede alla possibilità di abusi e si sente il bisogno di opporvi un freno, ci pare che niuno scrupolo dovrebbe trattenere i rappresentanti della città dall'adottare provvedimenti energici, onde il prezzo del pane corrisponda a quello del grano che è in oggi vilissimo e lo sarà sempre, ora che la formidabile concorrenza americana e la libera circolazione rendono impossibile il monopolio.

Noi ci siamo più d'una volta dichiarati contrarj alla tesi che oggi propugniamo; ma *salus pubblica suprema lex esto* e la dura esperienza ci fa, nostro malgrado, essere su questo argomento *trasformisti* e senza alcuna ripugnanza.

UN VILLAGGIO DISTRUTTO

Telegr. all'*Adriatico*:

Uno spaventevole incendio è scoppiato ieri nelle case della frazione di Costalissoio frazione del comune di Comelico Inferiore.

L'incendio durò molte ore, alimentato da forte vento, in causa del quale le materie infiammate venivano trasportate molto lontano in modo da minacciare anche le località vicine.

Accorsero le autorità ed i carabinieri per recare soccorsi, ma i mezzi erano impari alla gravità del disastro.

I poveri villici fuggivano disperati dalla terribile distruzione dei loro abituri, dai quali, causa la rapidità del disastro, nulla poterono salvare. Parecchi corsero pericolo per mettere in salvo la vita; si teme siano rimaste tre vittime fra le rovine.

Gli animali che erano nelle stalle rimasero quasi tutti o arsi, o asfissiati, o sepolti sotto le macerie.

Settanta case, cioè quasi tutte quelle del villaggio rimasero distrutte; trecento abitanti del paese sono ridotti privi di tutto: di letto, di vitto, di vestito.

I danni si fanno ascendere a mezzo milione.

IN ITALIA

ROMA 15 — Si studia un progetto di legge per istituire una Cassa comunale e provinciale, la quale assumerebbe i prestiti dei Comuni e delle Provincie.

— Oggi il Re ricevette il Comitato centrale del pellegrinaggio nazionale e le rappresentanze dei Comitati locali. Sua Maestà ringraziò per la simpatica ed imponente dimostrazione, disse che non potrà mai scordare tante e sì ripetute prove di affetto date al suo compianto Genitore.

— Stamane il Re, la Regina e il Principe di Napoli, tutta la Casa civile e militare hanno assistito alla messa funebre per Vittorio Emanuele.

— Oggi il Papa ha ricevuto il deputato Silvela, ex-ministro degli affari esteri di Spagna e due deputati irlandesi.

— La *Stampa* smentisce la notizia che nei primi giorni d'aprile i Sovrani si rechino a Napoli per visitare i Duchi di Genova, i quali invece saranno a quell'epoca già di ritorno a Torino.

— Il ministro Depretis è lievemente indisposto in causa di raffreddore; oggi perciò non è uscito di casa.

— Il ministro Magliani ha approvato il progetto della *Lotteria* dell'Esposizione Nazionale di Torino, la quale venne concessa al banchiere Oblieght di Roma. La lotteria comprenderà tre milioni di biglietti a una lira ciascuno.

— Si ha notizia di molte proteste contro l'elezione del socialista dott. Musini nel Collegio di Parma.

— La rappresentanza del pellegrinaggio di Forlì si è recata oggi dal duca Torlonia per ringraziare la città di Roma dell'entusiastica dimostrazione ai Romagnoli.

Stamane i sindaci delle Romagne, partecipanti al pellegrinaggio, si recarono dagli on. Farini e Depretis.

ANCONA — Togliamo dall'*Ordine*:

La sera di venerdì, 11, furono arrestati presso Albacina tre individui, due di Forlì e uno di Pesaro, che poco prima erano stati sorpresi da un cantiniere mentre tentavano di guastar la linea ferroviaria tra Serrasanquirico ed Albacina.

Il fatto che il treno recante il pellegrinaggio di Forlì doveva passare, come passò, poche ore dopo, rende più sospetta la condotta di quegli individui.

L'autorità giudiziaria, a cui furono deferiti, procede, e noi daremo a suo empo altre informazioni.

MANTOVA — Togliamo dalla *Gazzetta di Mantova* di ieri:

Al Correzionale comincierà a svolgersi domani uno strano ed intricato processo, strascico delle ultime elezioni generali politiche, contro i signori Brunetti Paolo, Manengo dott. Andrea, Marverti Achille e Bonora dott. Dialma, accusati di sottrazione di lettere e false risposte in altrui nome, per scopo elettorale.

Un incidente tragico — il suicidio del portalettere subornato che si prestava all' intrigo — dà una luce sinistra a questo processo, che svelerà il retroscena di certi partiti nelle lotte elettorali; e perciò ne terremo giornalmente e ampiamente informati i nostri lettori.

ALL' ESTERO

EGITTO — Tutte le popolazioni del Nilo Azzurro fecero causa comune col Mahdi. Ogni comunicazione con questi paesi è rotta e diventa sempre più fondato il timore che la guarnigione di Cartum non possa ritirarsi. Il noto Sceicco tripolino Senussi si reca nel Sudan per unirsi al Mahdi.

FRANCIA — Si parla di procedure giudiziarie incoate contro taluni degli operai che presero parte al *meeting* cosidetto « degli operai senza lavoro » nella sala Levis.

Il titolo dell' accusa sarebbe provocazione all' assassinio ed il saccheggio.

Tra gli imputati verrebbero in prima linea il cittadino Ponchet, il quale tra gli applausi frenetici della folla bandì amplificata la teorica prohudoniana, concludendo: « *Donc depossedons ceux qui possedent.* »

Poi il cittadino Brun che al grido di *Viva l' anarchia* propose di bucare la pancia ai borghesi; ed altri che infine di seduta eccitarono la folla colle grida « *A l' Elysee! Les boulangeries! Les magasins!* »

GERMANIA — Oggi 18 ricorrendo l' anniversario dell'incoronazione dell' Imperatore, avrà luogo la festa del Capitolo dell' Ordine dell'Aquila Nera. In quest'occasione il maresciallo Moltke funzionerà per la prima volta come Gran Cancelliere dell' Ordine.

Si attribuisce grande importanza politica al pranzo dato dal principe Hohenlohe a Parigi, a cui intervennero il ministro Ferry colla sua signora, gli ambasciatori d' Austria, di Inghilterra, ecc.

RUSSIA — Telegrafano da Pietroburgo che l' imperatore, nella corrente settimana, darà udienza nel Palazzo d'Inverno al conte Greppi, nuovo ambasciatore.

Lana caprina

Con nostra estrema meraviglia il Prof. Ruffoni ci ha diretto questa seconda epistola, nella quale si ragiona — e si cavilla eziandio, da vero avvocato — intorno all' argomento ormai noioso che i lettori sanno.

Vogliamo essergli deferenti in due modi: pubblicandogliela e dichiarandogli che non rispondiamo, per quanto, senza essere avvocati, facile ci sarebbe, in questo incontro, il vincerlo.

Nel biglietto che accompagna la lettera, il nostro amico ci raccomanda questa *ultima definitiva* replica. Ma quand' anche non temessimo che, a seguito di una nuova risposta, potesse dirsi di quest' *ultima definitiva* come di certe rappresentazioni teatrali delle quali non viene mai la *definitivissima*, v' ha altresì una circostanza di ordine assai elevato che ci consiglia il silenzio. Ci sono dei poveri illusi i quali pare che ci prendano gusto e ci sperino su questo « *lungo e tenero bisticciar di amanti* » e noi invece siamo per niente disposti a prolungare a costoro il divertimento e a confortare le loro ansie e le loro dolci illusioni.

Caro Direttore,

Giacchè ho incominciato, permettetemi di proseguire nella risposta ai commenti vostri sull' ormai infelice discorso che pronunziai nel IX Gennaio. Tacerei volentieri per non far la figura di un uomo che della critica s' indispettisca; ma d' altra parte il mio silenzio potrebbe essere interpretato per una rassegnazione paurosa che non è conciliabile con la determinatezza delle mie idee circa questo oggetto.

Alla mancanza di tempo per *limare* voi imputate quel « *perdono* » che ora dite essere espressione troppo altera, aggiungendo inoltre che *nulla* io ho da *farmi perdonare*. Sono grato alla cortesia della rettificazione, quantunque fra il mio discorso e la dichiarazione di *perdono* abbiate posto l'intervallo d' un giorno più che sufficiente per *limare* le quattro righe a me dirette, e il concetto di *perdono* sia uno di quelli così recisi e forti che appariscono seriamente meditati. Non mi sembra poi giusto che voi supponiate avere io colto il *pretesto* di scrivervi una lettera, sia perchè la gravità della vostra critica m' imponeva qualche spiegazione, sia perchè, meglio di molti altri, conoscete la mia ripugnanza ad occupare il pubblico di cose personali.

Voi mi ricordate che le vostre *impressioni* sul mio discorso me le *avevate comunicate non dietro le quinte, ma in quel gabinetto ove dividemmo fatiche, inquietudini, dolori, per essere ripagati dai comuni amici sempre colla indifferenza, spesso colla ingratitudine, talvolta ancora colla diffidenza.* Vero che voi m' avete parlato con urbana franchezza; storico che io fui direttore della *Gazzetta Ferrarese* e che in causa della politica ho lasciato dormire per non pochi anni in un cassetto la mia laurea; ma poveri amici! Non avrei mai previsto di tirare sul loro capo una così straziante requisitoria.

Voi dite che le vostre *impressioni riguardavano unicamente la forma del mio discorso, non la sostanza, meno che altro i miei convincimenti.* Confesso che a questa inaspettata rivelazione non mi raccapezzo più. La forma, per quanto io so, è la parola, lo stile, cioè la veste e il suono del pensiero; la sostanza è il contenuto, il materiale delle idee, il pensiero manifestato col segno della parola. E quando scriveste che io non solo aveva abusato delle citazioni, ma che aveva ricavato l' elogio di Vittorio Emanuele II dal *Siècle* e dal detto di Clarendon, invece che dal *cuore*, dall' *ingegno*, dalla *fede*, dalla *storia*, non toccavate l' intima essenza e i principj direttivi del mio discorso?

Vi seguirò adesso nelle vostre spiegazioni.

Prima di tutto mi avvertite che il Comitato cittadino composto di elementi politici *diversi* dal quale ebbi l' incarico della commemorazione è ancora oggi quello che si è costituito nel 9 Gennaio 1878; e per voi ne conseguiva che io avessi dovuto usare anche quest' anno la *calda* ed *entusiastica parola* degli anni passati. Ma voi siete il primo a fare *la necessaria distinzione fra un discorso declamato su d' una pubblica piazza e quello che può farsi in un diverso ambiente.*

Ciò non basta. Voi parlate di *tutti gli anni*, e solo nel 1878 e nel 1879 io rivolsi brevi parole al popolo; nel 1878 quale rappresentante il Comitato, nel 1879 come assessore municipale; e quelle mie parole, pur esse pubblicate nella *Gazzetta Ferrarese*, sono la espressione sincera dell' animo colpito dalla recente e improvvisa perdita di un Principe benemerito e in nulla discordano dal mio ultimo discorso, nè lo superano per calore di affetto civile, nè gli stanno indietro per indipendenza dai partiti, sempre chè si ammetta che celebrare la memoria di Vittorio Emanuele II, per la terza volta, e nel 1884, importa una differenza naturale di ragionamento e di oratoria, per chi non voglia esercitarsi in pomposi panegirici, o in quelle orazioni funebri che il cuore detta una volta soltanto.

Rimandandomi una mia frase, mentre pare che non insistiate più tanto sulle prime censure, voi mi replicate che non inopportuno *sarebbe sonato il mio impeto ammirativo e marziale*, e soggiungete anzi che sarebbe stato più che per lo passato *graditissimo e rispondente agli unanimi sentimenti.* Unanimità! di chi? Di quelli che la pensano come voi. Ma è proprio vero che la commemorazione di Vittorio Emanuele II io dovessi farla per dar ragione alle idee di governo dei costituzionali e ai temperamenti dell' on. Depretis, o non dovessi al contrario mirare più alto, cioè presentare con animo libero un grande esempio storico alla lealtà degli uditori di qualunque convinzione politica? Ah! sarebbe stato conveniente, secondo la vostra opinione, che io avessi tenuto conto della commemorazione che si preparava nel Palazzo Montecatini per preventivamente sfidare i radicali che hanno intero il diritto di sostenere colla discussione i propri principj, e per legittimare le loro proteste contro le dimostrazioni monarchiche del *IX Gennaio!*

Confesso la verità: ero così placidamente attaccato al mio têma ed avevo tale serenità di cuore, che non pensai neppure alla riunione radicale: oblio concepibile in un uomo che ha abbandonato volentieri il giornalismo politico.

Passiamo al gran peccato, che, volere o non volere, è la causa delle mormorazioni, cioè all' innocentissima parola sui costituzionali. Quella frase, voi dite, è *irreprensibile*, ma *non a proposito*. Dunque non ho calunniato. Rimane la quistione dell' *opportunità*.

Siamo dinanzi alla imagine di Vittorio Emanuele II. A mio parere, essa insegna a tutti i partiti di migliorare, prima d' ogni altra cosa, sè stessi. Ecco il mio concetto; ecco dunque la opportunità di non aver riguardo ad alcuno, sia repubblicano, sia monarchico, nel consigliare un po' più di sano patriottismo, un po' meno di commercio partigiano.

Nel nostro secolo il silenzio non giova a nissuna causa, e si può pretendere di contare per qualche cosa, solo penetrandosi delle reali condizioni di questa società travagliata dal disprezzo dell' antico e dall' incertezza del presente. Voi mi discorrete della necessità di opporre il *fascio* monarchico al *fascio* radicale per il bene della patria; ed io che non scrivo per un giornale politico, come fate voi e virilmente e tutti giorni, io dico: a me preme che nel *fascio* monarchico, e nel *fascio* repubblicano vi sia una maggior somma di virtù, ed una più alta coscienza degli obblighi di patriotta e degli umani destini. Sarò un archeologo, un alchimista, come voi proclamate, rincarando quasi la dose del *perdono*; ma dall' animo non m'esce altro sentimento.

E qui termino riconoscendo che se il mio discorso nella commemorazione di Vittorio Emanuele II fu conciso, ne è diventata prolissa, a mio malgrado, la difesa.

17. 1. 84.

G. Ruffoni

CRONACA

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta straordinaria per domani ad un' ora pom. onde discutere sugli oggetti di cui nel seguente ordine del giorno:

Rinuncia del sig. cav. Giovanni Camerini all' Ufficio di Consigliere.

Comunicazione della nomina fatta in via d' urgenza dalla Giunta, del sig. avv. Enrico Ferriani a Membro della Commissione sulle petizioni in sostituzione del dimissionario sig. conte ing. Ermanno Giglioli.

Rinuncia del sig. conte Pompeo Aventi alla carica di Provvisore del Monte di Pietà.

Rinuncia del sig. cav. Francesco Luppis a Membro della Commissione di Sindacato sulle Tasse Comunali.

Rinuncia delli sigg. avv. Giacomo Deliliers, Mantovani avv. Virgilio e Pareschi dott. cav. Luigi alla carica di Assessori Municipali.

Nuova terna per la nomina del Vice Conciliatore del 1° Mandamento in sostituzione del titolare scaduto d'ufficio per compiuto triennio.

Istanza di un Alunno dell' Amministrazione per ottenere una proroga di tre mesi per la presentazione de Decreto di riabilitazione.

Relazione della Commissione sui progetti per la conduttura dell' acqua potabile.

Autorizzazione di riscuotere la indennità dovuta dal Governo all' Amministrazione del Patrimonio Ginnasiale per occupazione di terreno occorso per la costruzione della Ferrovia Ferrara-Argenta.

Istanza della Ditta Trezza per svincolo della cauzione prestata pel cessato contrato di Esattoria pel quinquennio 1878-82.

Proposta di collocare nella Cella degli Uomini illustri le ceneri di Cielio Calcagnini.

Proposta di sovvenzione all' appaltatore dei Trasporti Funebri.

Domanda della Commissione sulla Biblioteca per la nomina di un Coadiutore al Bibliotecario.

Affrancazione dei Legati Olivari.

Relazione della Commissione sulle petizioni.

Cessione alla Ditta Fiano Veneziani di un relitto di terreno fuori Porta Romana.

Proposta di transazione della lite vertente col sig. Crosa.

?! — Non sappiamo con quale criterio siasi portata all'ordine del giorno la Relazione sui progetti d' introduzione dell' acqua potabile.

Senza entrare oggi in argomento sulle conclusioni di quella relazione che perfettamente ignoriamo, parci che il meno che si possa fare ora sia quello di votare sul proposito la sospensiva.

A parte, che altri progetti ci dicono essere pervenuti nel frattempo, non dobbiamo dimenticare la deferenza che, se non altro, si deve alla Commissione che sta facendo gli studi sui noti progetti dell' On. Filopanti.

Per l' amor di Dio non diamo adito a che si debba poi parlare di atti inconsulti e di sorprese.

Uno stemma. — Preghiamo la Deputazione provinciale a voler ordinare un nuovo stemma in sostituzione di quello lercio e logoro che c' è attualmente all' ingresso del Castello.

Ci sarà, è vero, il pericolo che la *Rivista* predichi che per la spesa occorrente, la sovraimposta provinciale salirà quest'altro anno di un altro centesimo; ma ne guadagneranno d'altra parte la decenza e il decoro.

Altro che cantonate! — La *Rivista* d' oggi dedica due colonne a confutare l' annunzio di due interpellanze che il prof. Turbiglio ha chiesto di promuovere in seno al Consiglio Provinciale: l' una relativa al Consorzio di vari Comuni per congiungersi colla linea ferroviaria Portomaggiore-Bologna: l' altra relativa alla bonifica

di Comacchio da farsi col concorso dello Stato.

La *Rivista* si sprofonda in molte inutili considerazioni relative alla impossibilità di impedire ai comuni del basso Ferrarese di congiungersi a Bologna. Ma si vede che essa è dominata dalla troppa fretta di combattere tutto ciò che parta da noi o da qualcuno dei nostri amici. Se ciò non fosse, essa avrebbe almeno aspettato che il prof. Turbiglio svolga nella prossima adunanza del Consiglio Provinciale le sue proposte. Perchè combattere preventivamente, senza conoscerle, le proposte di un Consigliere che in fin dei conti rispondono ad un sentimento generale e patriottico? O che forse non può esser lecito il lamentare che Bologna spinga le sue braccia di ferro nel seno della nostra provincia attirando a se il nostro commercio, e che Ferrara non debba far nulla per prevenire e scongiurare il pericolo provvedendo a collegare colla nostra città i centri del basso Ferrarese che minacciano di distaccarsene?

Lo stesso dicasi di quanto scrive la *Rivista* a riguardo della interpellanza del Turbiglio stesso sulla Bonifica Comacchiese. Essa chiama una *cantonata* la interpellanza, dicendola intempestiva e pericolosa di fronte alla Legge sulle Bonifiche *che si aspetta.*

Si aspetta una *legge sulle Bonifiche?* O questa è nuova di conio! Noi abbiamo sempre creduto che la Legge sulle Bonifiche fosse stata *promulgata* nel 25 Giugno 1882!

Forse la *Rivista*, colla *Legge* che s'aspetta confonde il decreto Reale che deve classificare le bonifiche di 1ª e di 2ª categoria. Ma anche qui la Consorella ne dice delle marchiane quando sostiene che lo stato può far la Bonifica Comacchiese a tutte sue spese e senza il concorso della Provincia e del Comune. Ma non rileviamo queste (che sono proprie *cantonate*) della *Rivista*, perchè i suoi errori sono scusabili dal momento che Essa aspetta sempre la *Legge sulle Bonifiche!* Ora però che le abbiamo indicato la data della promulgazione della Legge, la *Rivista* potrà darvi una scorsa, e si accorgerà che nel suo articolo non ne ha proprio indovinata una.

La festa dei pompieri. — Essa non ha smentite le sue tradizioni, ed è proceduta animatissima sino al mattino d'oggi. Il brio e la contegnosa gaiezza andarono di pari passo alla cortesia e alla cordialità di questo simpatico corpo verso i numerosi invitati.

Comitato Ospizii Marini. — Il Sig. Filippo Salvini Direttore e Proprietario del Teatro Circo, in Piazza Castello ha dato ieri a sera, come avevamo annunciato, una Rappresentazione a beneficio dei Fanciulli Scrofolosi della nostra Città. La vendita dei Biglietti presenziata dal Dott. Barbantini Segretario del Comitato, ha dato un incasso netto di L. 31. 25 le quali vennero già versate nella cassa Sociale. — Il Comitato pertanto vuole a nostro mezzo espresse le più vive azioni di grazie al Sig. Salvini per l'opera di gentile beneficenza da lui compiuta.

Per ridere. — Furono pubblicati da una ventina di comacchiesi, divisi in tre gruppi, tre ordini del giorno coi quali si ringrazia l'on. Sani per l'interesse che egli si prende per le cose di Comacchio e nello stesso tempo si protesta e si stigmatizzano le pubblicazioni fatte in onta a lui dalla stampa avversaria.

Chi più degli altri *stigmattizza* — e con due *t* per giunta - si è il signor Raffaele Durelli per la società artigiana di cui è Presidente. Ora, non è male a sapersi che il sig. Raffaele Durelli, Consigliere Comunale, era presente alla seduta nella quale fu votato all'unanimità l'ordine del giorno di ringraziamento al R. Prefetto che noi pubblicammo e contro il quale oggi, quale Presidente dell'artigiana egli s'acconcia a protestare!

Una volta quando si voleva qualificare l'assurdo, l'inverosimile si solevà dire: *Cosas de España* - Da oggi in avanti si potrà esclamare con pari efficacia: *Cose di Comacchio!*

Teatro Comunale. — Questa sera ultima prova parziale dell'*Aida* e domani sera prima rappresentazione; la quale, per l'impressione che ne abbiamo ricevuta alla prova di ieri a sera, prevediamo sarà tale da smentire categoricamente tutti i timori dei soliti ed immancabili uccelli del mal augurio.

E non diciamo altro. Al pubblico intelligente ed imparziale e che saprà fare le molte e necessarie considerazioni, la sua inappellabile sentenza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
17 Gennaio

Bar.° ridotto a o°	Temp.ª min.ª — 2°,0 c
Alt. med. mm. 770.44	» mass.ª † 7°, 2 c
Al liv. del mare 772,61	» media † 2°, 5 c
Umidità media: 80°, 5	Ven. dom. N

Stato prevalente dell'atmosfera:
Sereno, Nebbia, Brina

18 Gennaio - Temp. minima — 2° 7 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

18 Gennaio ore 12 min. 13 sec. 52.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

Nelle prime ore di ieri mattina si sparse come un baleno la dolorosa notizia della morte di **Felice Cevolani,** avvenuta il 14 corrente alle ore 10 e mezzo pomeridiane.

Il fatal morbo che da qualche tempo lo travagliava, lentamente estenuando in Lui la robustissima fibra, ha finito per troncare del tutto una sì cara esistenza. Aveva sessantadue anni ed aveva spesa tutta la sua vita in prò della famiglia e del suo prossimo.

Fu sempre d'animo buono, religioso per convinzione, moderato nelle costumanze, progressista (non di quelli arrabbiati) in politica, e molto inclinato alla vita metodica. Tenero padre, affettuoso marito, ottimo cittadino, onesto impiegato, generoso amico, le sue rare virtù saranno sempre un esempio a quanti ebbero il piacere di conoscerlo. Come replico, d'animo eletto, di cuore generoso, di sentire dilicato, di modi conciliativi, era per Lui un prepotente bisogno fare il bene, ed a questo bisogno soddisfece sempre largamente per più di venti anni quale Capo Montista, come lo possono attestare i suoi numerosi dipendenti, dei quali fu sempre, più che superiore, un vigile e solerte tutore, ed un vero amico.

Attorniato poi com'era dall'immenso affetto della sua famiglia ch'Egli da ottimo marito ed amoroso padre idolatrava, come del pari circondato dalla stima del più elevato non meno che del più umile cittadino, Egli lascia di sè un grandissimo desiderio e una memoria accompagnata da universale compianto.

Certo è ben lieve il conforto che da questo umile cenno potrà averne la desolata famiglia del defunto, pure io sento il dovere d'indirizzarle le più sentite condoglianze, augurandomi ch'Esse riescano a lenire in qualche modo il profondo cordoglio che in questo momento tanto l'affligge.

Ieri poi il trasporto da S. Pietro a S. Rocco riuscì dirò quasi imponente pello spontaneo e numeroso concorso d'ogni ceto di persone.

Vi era largamente rappresentata la parte eletta della cittadinanza, la classe operaia, gli impiegati del Monte di Pietà, il Clero, parenti, amici e conoscenti.

Quale mestissima cerimonia! Che atmosfera carica di pensieri tristi e di rimpianti! Come serrava il core la vista di quel feretro muto, e quante lugubri idee suscitavano nella mente quei moltissimi ceri dalla luce giallastra proiettantesi intorno ai neri drappi.

Questa mane poi da S. Rocco, dopo celebrate le esequie la salma fu accompagnata al Camposanto.

Ed ora ricevi, o affezionatissimo Zio, sulla gelida tua spoglia un affettuosissimo *Vale*, e accanto ai tuoi figli, pur essi rapiti da morte immatura, le tue ossa godranno la pace solenne del sepolcro, ma il tuo spirito eletto aleggerà sempre su me, novello angelo custode.

Addio Zio, Addio.

Cento, 16. 1. 84.

Il Nipote
AUGUSTO ZAGATTI

Ferrara 17 Gennaio 1884.

Ieri sera alle ore 10 1|4 mi trovavo in buona compagnia d'alcuni signori e signore nella trattoria dell'Aquila Nera. Volli uscire, un momento per spandere un po' d'acqua. Cerco un pisciatoio, guardo a destra, a sinistra, agli angoli della croceva con cui fa angolo la trattoria — Nulla!

Mi decisi in allora di soddisfare la mia urgenza in mezzo alla via quando vedo scaturire improvvisamente due guardie le quali ad onta della mia dichiarazione di essere forestiero vollero sapere il mio nome e cognome per appioparmi una multa e a nulla valsero le osservazioni mie per far loro capire che non avrei potuto in altra maniera comportarmi. Di tali ingiustizie voglio informare il pubblico e le autorità competenti invitandole a porre ripari con dei pisciatoi troppo necessari in questa situazione. Le signore Guardie poi non devono di nascosto appostar la gente pel solo scopo di far multe, ma quando si cerca un posto per orinare sono in dovere d'indicarlo e non attendere il *merlo*, dicono loro, per spillargli la multa.

È questo che si chiama progresso?

Gregori Antonio
di Migliarino

AMMINISTRAZIONE CONSORZIALE
DEL IV CIRCONDARIO SCOLI
NELLA PROVINCIA DI FERRARA

SI NOTIFICA

Agli aventi interesse in questo Circondario, che i Ruoli della Tassa Scoli relativi all'Esercizio 1884 saranno ostensibili nell'ufficio di contabilità nei giorni non festivi, dal 14 al 22 corrente, dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pom., onde possano i possidenti, consorziati prenderli in esame.

Scorso detto termine, i ruoli stessi verranno sottoposti alla sanzione della autorità Governativa per effetto della loro esecutorietà.

Dalla Residenza della Amministraz. Consorz.
Ferrara li 12 Gennaio 1884.

IL PRESIDENTE
MANTOVANI Avv. VIRGILIO

Il Segr. - Dott. FRANCESCO BORELLI.

Amministrazione Consorziale
DEL III. CIRCONDARIO
NUOVO SCOLO
Si rende noto

A tutti gli interessati in questo Circondario, che i Ruoli per la Tassa Scoli di quest'Amministrazione Consorziale dell'Esercizio 1884 saranno ostensibili, presso il Contabile della stessa nei giorni non festivi, dal giorno 15 corrente mese al 31 detto inclusive dalle ore 10 alle 4 pom. all'effetto che possano venire esaminati.

Il qual termine decorso, saranno presentati i Ruoli stessi al R. Prefetto quale Autorità Tutoria, perchè siano resi esecutori.

Dalla Consorziale Residenza
Ferrara li 12 Gennaio 1884.

IL FF. DI PRESIDENTE
BOARI VILELMO

Il Segr. - FRANCESCO dott. BORELLI.

Il sottos. a chiunque possa avervi interesse
NOTIFICA

Che *Penazzi Bortolomeo* fu Giuseppe di Sant'Agata sul Santerno, ha cessato fino da oggi di essere suo Commesso o Gestore nelle negoziazioni di bestiame bovino e che qualsiasi contratto che da Lui potesse farsi in avvenire, debba intendersi fatto per conto suo particolare, non quale mandatario del sottoscritto.

Dichiara poi che il suddetto Penazzi nelle ricordate negoziazioni prestò l'opera sua con zelo e fedeltà, di che al presente rilasciagli ampla attestazione.

Massalombarda 12 Gennaio 1884.

Achille Bonvicini

Telegrammi Stefani
(Del mattino)

Madrid 17. — La Camera approvò con 221 voti contro 126 il controprogetto all'indirizzo. Repubblicani, conservatori, sinistra dinastica votarono contro; amici Sagasta favore. Gabinetto darà dimissioni. Crisi sarà risoluta solamente domani.

Roma 17. — *Aden* 16. — Proveniente dall'Italia e diretto ad Assab è giunto il viaggiatore Antonelli.

Palermo 16. — Ieri è morto di apoplessia il senatore Villariso.

Vienna 16. Il conte La Tour oggi è ripartito per Belgrado.

Gibilterra 17. — Confermasi che lo

Sceicco Nazzau uno dei principali capi delle tribù del Marocco domandò la protezione della Francia.

Ordiga ministro francese notificò la domanda del marocchino.

Dublino 17. — Malgrado il divieto del [illegible] i nazionalisti tentarono di tenere dei *meetings*.

Blacklion Ziggar cominciò un discorso, ma fu interrotto.

La maggioranza andò a terminare il *meeting* in una casa particolare.

Cairo 17. — La missione di Gohreb a Costantinopoli è di licenziare 3200 turchi reclutati pel Sudan e non di reclutare albanesi.

Marsiglia 17. — Lo sciopero dei marinai fuochisti sembra terminato. La maggior parte di essi ha ripreso il lavoro alle antiche condizioni.

Madrid 16 — Camera. — (Ritardato) — Martos parlò alla Camera in favore della monarchia di Re Alfonso. Tutte le frazioni del partito monarchico approvano le dichiarazioni di Martos.

Tunisi 17. — In seguito ad un ordine di Madrid la giurisdizione consolare spagnuola cessa oggi.

Cairo 17. — Un dispaccio del governatore del Sudan annunzia che gli insorti tagliarono la ritirata alle guarnigioni egiziane della provincia di Lennar, ed intercettarono il passaggio del Nilo presso Duem, affondandosi barche cariche di pietre.

Belluno 17. — Un incendio nella frazione di Costalissoio distrusse 54 case con un danno di mezzo milione.

OFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 15 Gennajo 1884

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 1 - Tot. 1.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Borgatti Celso, giornaliero, vedovo, con Carocari Giovanna, servente, nubile.

MORTI — Roversi Pietro, vedovo, fu Luigi di Viconovo, d'anni 79, giornaliero — Azzolini Anna, vedova, fu Pietro di Ferrara, d'anni 72, domestica — Calzolari Luigia, vedova, fu Giuseppe di Ferrara, di anni 70, donna di casa — Braghiroli Margherita in Cantoni fu Giuseppe di Ferrara, d'anni 33, donna di casa — Dall'Oco Cleto, celibe, fu Giuseppe di Ferrara, d'anni 32, canepino — Vecchi Emilio di Giovanni di S. Giorgio, d'anni 5

Minori agli anni uno N. 3.

(Stabilimento Tipografico Bresciani)